SOMMARIO

Una magnifica festa granaria

Buona e bella giornata, la domenica 16 maggio ad *Ancona!* Le Istituzioni agrarie di quella provincia, che sono tra le migliori d'Italia, e cioè Cattedra ambulante d'agricoltura, Consorzio agrario cooperativo, ed ora anche Commissione provinciale granaria, si erano unite (e unite sono sempre) per celebrare utilmente una *domenica del grano*. Vi riuscirono in modo mirabile.

Occorre appena il dire che anime della festa furono l'operosissimo Comm. Dr. Battistini Direttore del Consorzio, il chiarissimo prof. Sabbatini direttore della Cattedra (che sebbene indisposto era con noi più che in ispirito) il bravo Dr. Donnini, mio antico discepolo, reggente la Cattedra di Fabriano, e i dottori Ciaffi e Leonardi, pure della Cattedra di Ancona.

Tutti poi si muovevano nell'orbita dell'illustre amico S. E. l'on. Miliani, Presidente della Cattedra e della Commissione provinciale granaria, ex-Ministro dell'agricoltura, e non da oggi fervido amico delle istituzioni agrarie; relatore, alla Camera, del bilancio dell'Economia nazionale.

L'on. Miliani presiedè le adunanze antimeridiane e pomeridiane, e tutto andò veramente nel migliore dei modi possibile.

*

Come son grato a quegli Amici di avermi chiamato quel giorno ad Ancona, e d'aver voluto che io fossi il cosiddetto oratore ufficiale! *Così detto,* perchè in verità fummo tutti meno ufficiali che ci fosse possibile. Eravamo invece tanto fraternamente affiatati, da fare sparire in un momento tutto ciò che di meno familiare si fosse affacciato tra di noi.

— Dirvi degl'intervenuti? — Lo vorrei. Ma non ci riuscirei davvero, o dovrei empire queste pagine di nomi. Meglio è riempirle con notiziette oggettive, e con qualche tocco d'impressione (1).

Certo il grande bellissimo salone del Consiglio provinciale era pieno zeppo. Tutte le Autorità, civili e militari, erano presenti all'adunanza del mattino e gli agricoltori saranno stati un migliaio. Due magnifici mazzi di «*Ardito*», quasi prossimo alla fioritura, fiancheggiavano il banco della Presidenza e compivano felicemente l'elegante addobbo della sala.

— Accolto da applausi vivi e sinceri, il Presidente, on. Miliani disse cose molto opportune, ed altre troppo cortesi verso l'oratore. Quindi parlò il Presidente della Deputazione provinciale, egregiamente. Ed ebbe poi la parola l'oratore cosiddetto ufficiale, che disse..... le sue solite cose. Ma l'affollatissimo uditorio lo ascoltò con tale attenzione e deferenza, da fargli quasi credere d'aver detto giusto.

Che cosa dissi? — Eh, via, i lettori del «Coltivatore» lo sanno a memoria.....

Chiuse la mattinata il prof. Donnini leggendo una buona relazione sull'opera della Cattedra ambulante nella battaglia del grano: opera veramente degna di una provincia agrariamente così progredita come quella di Ancona.

E si finì leggendo un fervido telegramma dell'amico Comm. M. Ferraguti Segretario generale del Comitato permanente del grano, e inviandone un altro a S. E. il Primo Ministro.

---

(1) Non posso tuttavia passare sotto silenzio la presenza del chiarissimo amico e collega prof. E. Fileni venuto apposta da Roma, e dell'ottimo e valoroso amico Conte Carletti Giampieri, tanto benemerito dell'agricoltura marchigiana!

*

Il mezzogiorno ci trovò, naturalmente, a tavola. — Ma, lo credereste? — Senza discorsi. Anche questo va segnato all'*attivo* dei miei amici agricoltori anconitani...

Nel pomeriggio ci riunimmo daccapo a discutere un poco di due vitali argomenti: *Concimi chimici e Credito agrario.*

Sui *concimi* riferì dottamente il prof. comm. Felcini concludendo con due voti, accolti di gran cuore dall'Assemblea, dopo una modificazione proposta da chi scrive. L'uno riguarda la famosa questione delle tariffe ferroviarie pel trasporto delle materie prime e dei fertilizzanti; l'altro è un appello ai coltivatori perchè facciano concimazioni sempre più abbondanti e meno empiriche.

Sul *credito agrario* riferì lo stesso nostro Presidente con efficacia e brio. Interloquì, e concluse egregiamente, il Dr. Battistini. L'Assemblea approvò, unanime, il concetto del Relatore, favorevole all'Istituto nazionale di Credito agrario, fondato però sulla simbiosi di tutti gli Enti che oggi più o meno esercitano il credito stesso. Daccordo.

Totale: giornata buona e certamente non spesa invano.

Io voglio dire anche di qui un grazie vivissimo ai miei amici d'Ancona per avermici fatto partecipare; e per le loro indimenticabili accoglienze.

TITO POGGI.

Note di Frutticoltura

Influenza del soggetto sull'innesto.

Coll'innesto noi facciamo una pianta bimembre che si è saldata con una zona trasversale di parenchima legnoso a piccole cellule, il quale limita l'afflusso al nesto della linfa ed arresta quello della linfa discendente. Gli elementi legnosi del soggetto non penetrano quindi in quelli del nesto. Soltanto più tardi avviene la fusione nella zona del cambio, ma intanto per molti anni il nesto ha avuto tutti i vantaggi di una superalimentazione, la quale porta in effetto uno sviluppo maggiore delle foglie, delle gemme fruttifere, dei rami, e da questi un nuovo *habitus* della pianta.

Questo effetto nell'esteriore della pianta si manifesta con un aspetto più rigoglioso; il frutto diventa più grosso, più saporito e più seducente anche per i colori più vivi.

Influenza del nesto sul soggetto.

Questa influenza è molto più lieve e si può paragonare agli effetti che, sui germogli, ha la cimatura che fà ingrossare le gemme.

La fioritura.

Questa avviene, per la maggior parte delle frutta polpose, in marzo ed aprile.

I fiori bisogna considerarli come appendici di rami. Sono una serie di foglioline che si sovrappongono, delle quali la serie inferiore si è trasformata in sepaïi, quella immediatamente superiore in petali; e le due serie superiori in stami e pistilli.

Gli embrioni dei fiori si formano nell'interno delle gemme già nell'agosto precedente, quando le piante hanno il secondo movimento della linfa. Se nell'estate precedente e specialmente nell'agosto, quando si compie la gemma a frutto, decorre un tempo nebuloso, umido, con molte pioggie e con poco calore, la formazione della gemma non si completa, non arrivano a maturare i tessuti, e qualche parte rimane atrofizzata. Se sopraggiunge un forte gelo d'inverno, gli embrioni dei fiori rimangono molto colpiti, formano dei fiori deboli o cogli stami e pistilli atrofizzati. Altre volte in primavera rimangono allo stato di foglie e l'asse centrale del ciuffo di foglie si allunga in germoglio e si ha la *colatura* dei fiori.

Ma la colatura può avvenire anche quando si ha una primavera anticipata, coltivando delle varietà tardive che sviluppano gli organi floreali lentamente. Il calore anticipato di primavera fà sbocciare la gemma quando gli organi floreali non sono in condizione di poter funzionare.

Durata della fioritura.

Le piante danno una quantità considerevole di fiori, e questa è una provvidenza poichè, durante e dopo la fioritura, sono tante le cause che fanno abortire la fruttificazione. La durata della fioritura varia da 8-10-15 giorni.

Condizioni per una buona riuscita della fioritura.

In via generale la fioritura è favorita da un tempo asciutto, leg-

germente ventilato e caldo. Se il tempo è piovoso, nebuloso, freddo, lo stimma viene dilavato e perde quella materia vischiosa che serve a trattenere il polline. Intanto le antere si gonfiano, si aprono, ed il polline viene disperso dalle pioggie e cade a terra.

Il gelo primaverile molte volte è meno dannoso delle pioggie, poichè non tutti i fiori si aprono contemporaneamente e qualche fiore non ancora sbocciato si può salvare.

Anche la mancanza di freschezza e di fertilità del terreno può danneggiare la fioritura. Il fiore esige molta acqua per aprirsi e svilupparsi. Se manca la freschezza, il fiore non si sviluppa completamente e non acquista il vigore per portare il frutto a maturazione. Questi danni avvengono molto di frequente nelle provincie meridionali cogli inverni asciutti, durante i quali il terreno non ha potuto immagazzinare l'acqua. Da ciò la necessità dell'irrigazione prima della fioritura.

Se poi manca la fertilità, gli effetti dannosi si manifestano un mese dopo la fioritura quando stanno per svilupparsi i semi nei quali devonsi immagazzinare i materiali di riserva. Allora avviene la *cascola dei frutti* alla quale si rimedia colla concimazione liquida contenente in particolar modo la potassa.

Gli alberi che hanno dei rami vigorosi portano pochi fiori, ma ricevono molta maggior linfa ed hanno molta maggior quantità di materiali di riserva dei rami deboli. Perciò questi ultimi danno frutta piccole e poco saporite.

Il sole e la limpidezza dell'aria sono necessari durante la fioritura perchè i fiori possano smaltire l'acqua per traspirazione, rendendo con ciò più attivo il movimento della linfa.

Sembra che al melo conferisca, all'epoca della fioritura, una temperatura piuttosto fresca che calda ed asciutta; il ciliegio preferisce anche una atmosfera piuttosto umida, mentre il pero e melo vogliono giornate calde ed asciutte.

La mancata fecondazione può dipendere da altre cause fisiologiche e morfologiche delle quali scriverò un'altra volta.

Il ringiovanimento combinato col reinnesto.

Anche questa è una pratica che ha bisogno di essere divulgata.

Innestando a corona le branche capitozzate con delle marze provenienti da alberi sani, vigorosi, di riconosciuta bellezza e produttività di frutti, noi formiamo una pianta bimembre i cui organi inferiori vivono in simbiosi con i rami superiori. La linfa assorbita

dalle radici, venendo elaborata dagli organi prodotti dalla marza, si trasforma in frutti e rami che avranno la vigoria e la bellezza di quelli della pianta che ci ha dato il nesto. Coll'innesto noi quindi non facciamo un'iniezione di vigoria all'albero, ma una semplice copulazione che però ha il vantaggio di ricevere molta maggiore quantità di linfa ascendente la quale, elaborata da organi bene attivi e sani, dà una produzione perfetta.

Nel nostro caso noi sostituiamo una branca invecchiata con una sana e vigorosa; ma non facciamo un innesto alla Woronoff. Si può ammettere un effetto simile soltanto quando noi facciamo un innesto erbaceo, quando delle cellule in formazione del soggetto vengono in contatto con quelle del nesto. Questo però resta sempre ancora da dimostrare.

Noi che nelle nostre campagne abbiamo tante piante da frutto ancora vigorose, ma imbastardite, ticchiolate, deperite per malattie, soprainnestandole magari colla medesima varietà ma con marze prese da alberi sani, rivedremo in breve tempo degli alberi che ci ricorderanno quelli che si avevano 50 anni fa! Io ho provato a reinnestare degli Spinacarpi, dei S. Germano d'inverno, Virgolose, delle Decane d'inverno, dei Martin secco, e sempre con ottimo successo.

Il soprainnesto si deve fare appena fatta la scapitozzatura. Si adoperino delle marze lunghe di almeno 4 gemme e se ne mettano per ogni branca a corona in numero di due, tre, quattro, a seconda della grossezza della branca capitozzata.

Non conviene fare una capitozzatura alta ritenendo che nelle branche più sottili gli innesti riescano meglio. Operando così, è disagevole anzitutto fare l'innesto; ma poi i rami nuovi vengono a portarsi troppo in alto rendendo più difficile la loro potatura ed i frutti vengono troppo esposti ai venti e più complicata diventa la loro raccolta.

Fatti i soprainnesti, bisogna lasciare nel primo, ed anche nel secondo anno qualche volta, che tutti i germogli crescano liberi, compresi anche quelli delle branche vecchie.

D. Tamaro.

Sull' azione rinettante della Calciocianamide

Ill.mo Sig. Direttore,

Nel numero quattro del Suo preg.mo *Coltivatore* vedo riportata una lettera a Lei diretta, nella quale l'egregio prof. Racah, che modestamente si qualifica agricoltore proprietario, mentre è bene nota la sua valentìa tecnica anche ai lettori del *Coltivatore*, prende in esame una delle quattro deduzioni conclusive della mia breve nota pubblicata nell'*Italia Agricola* del novembre scorso con il titolo: *La concimazione chimica diretta al frumento e lo sviluppo delle piante infestanti* — nella quale, a conclusione delle ricerche esposte, dicevo: « La concimazione con calciocianamide in copertura non risulta abbia determinato la diminuzione del numero delle piante infeste, ciò che fa supporre con fondatezza che la calciocianamide, fra le benemerenze che son ben note ed accertate, non ha anche quella di contribuire alla distruzione delle piante infeste, come alcuni A.A. affermano ».

Naturalmente fra questi A.A. vi era citato anche il prof. Racah il quale nella lettera sopra indicata tiene a riconfermare la sua opinione, perchè frutto di osservazioni personali e del rilievo di pratici agricoltori (1).

Naturalmente io non avevo e non ho la pretesa, come Ella ill.mo Sig. Direttore comprende, che il prof. Racah accetti senz'altro le mie conclusioni. Approvo quindi completamente la proposta che Egli avanza, che cioè esperimenti analoghi a quelli che formano oggetto della mia nota siano impiantati e ripetuti altrove.

In attesa di questi risultati però, il prof. Racah dovrà convenire con me che queste ricerche sperimentali non potranno essere istituite che in relativamente piccole parcelle, ripetute in serie nello stesso terreno, per istituire i debiti confronti, come le regole più elementari della sperimentazione agraria consigliano; e che è proprio con queste piccole parcelle che si sono risolti e si risolveranno molti quesiti, più che con le osservazioni superficiali in grandi estensioni, specie se fatte da pratici agricoltori.

Questi, per esempio, in Umbria darebbero torto al prof. Racah e

(1) Me compreso! T. P.

non creda per... campanilismo, ma perchè molti sono convinti che i concimi chimici, compresa la calciocianamide, facciano *inerbire* il frumento (1).

Assicuro poi il prof. Racah che nelle mie ricerche la calciocianamide fu adoperata nella seconda quindicina di febbraio (V. altra nota: « Risultati di alcune prove di concimazione sulla concimazione chimica del frumento in Umbria » pubblicata nell'*Italia Agricola* in data del 15 Gennaio 1925). Fu quindi *data presto*, secondo quanto Egli consiglia.

Prendo nota di quanto Egli ammette nella citata lettera, che la calciocianamide « *data tardi, allorchè le erbe nocive hanno assunto un cospicuo rigoglio, possa produrre effetto di scarsa importanza ed anche nullo!* »: È già un primo passo.

Aggiungo che, secondo il mio parere, *data presto*, specie se *molto presto*, la calciocianamide non avrebbe modo, nelle consuete quantità, di esplicare la sua presunta efficacia erbicida.

Infatti non si eserciterebbe sulle piante infeste a germinazione autunnale perchè già adulte, non su quelle che germinano dopo (e sono la massima parte) e cioè nella fine di febbraio, marzo e aprile. Non si eserciterebbe in ogni caso su tutte le piante infeste appartenenti alle gigliacee, ad alcune ranuncolacee, alle graminacee (queste famiglie in taluni luoghi comprendono le piante infeste preponderanti per numero e più dannose per le loro esigenze) (2) perchè su queste nemmeno i trattamenti all'acido solforico, largamente consigliati in Francia, non hanno potere distruttivo alcuno. Immaginarsi quindi se può avere azione la calciocianamide!

Questa distruzione delle piante infeste, come si vede, è abbastanza complessa; ed Ella, illustre Direttore, è in grado di giudicare, Ella che è stato uno dei primi in Italia ad occuparsi dell'importante argomento (3).

Non ammettendo una specifica e diretta azione erbicida della calciocianamide, non per questo si deve abbandonare, come Ella giustamente indicava nella Sua opportuna postilla, l'uso della calciocianamide in copertura. Anche io, come il prof. Racah, ho conti-

---

(1) Ma ciò dipende molto dal momento in cui si applicano i concimi e da tutte le altre pratiche colturali. T. P.

(2) Oh certo, contro la gramigna ci vuol altro che cianamide! T. P.

(3) Grazie del ricordo. Ho il piacere di annunciare che è in ristampa il mio libro « Erbe dannose ». T. P.

nuato e continuo ad impiegarla in copertura, anche dopo le risultanze delle mie ricerche, perchè la calciocianamide fu sempre da me impiegata per le sue proprietà concimanti e non per quelle erbicide. Quindi nessuna discordanza su questo punto con l'egregio professor Racah.

Ringraziandola distintamente per l'ospitalità che sarà per dare a questo mio scritto, mi creda Suo

ALESSANDRO MORETTINI.

Macerata - R. Scuola Agraria Media - 23 febbraio 1926.

*

Ed ecco la voce autorevole di un altro agricoltore distinto, il Comm. Fante Fantini che mi scrive così da Forlì:

Nella primavera 1924 avevo un campo di grano debole e con piante infeste. Fui consigliato dare la calciocianamide in ragione di q.li 2 per ettaro, cosa che feci dandola in Febbraio. Ottenni che il grano debole divenne bello e le male erbe rimasero indietro senza danneggiare le piante di frumento. Questo è quello che ho fatto come modesto agricoltore, e tengo a comunicarlo in appoggio di quanto il Prof. Vittorio Racah scrive nel *Coltivatore* del 10 Febbraio n. 4. Lei poi ne farà l'uso che crede, pubblicandolo o no.

Ossequi distinti dall'aff.mo suo F. FANTINI.

Sulla necessità e convenienza di diffondere gli erbai

In quasi tutte le aziende agrarie la coltivazione delle piante foraggere ha una grande importanza perchè la produzione del foraggio, oltre a determinare una maggiore produzione di carne, problema che oggi sempre più si impone per l'aumento graduale della popolazione e per le migliorate condizioni di vita, apporta pure, indirettamente, un aumento nella produzione granaria; contribuendo in tal modo, notevolmente, alla risoluzione di uno dei problemi più acuti della economia agraria italiana.

Infatti, il problema dell'aumento della produzione foraggera strettamente legato, come è, al problema dell'allevamento del bestiame, rende possibile un aumento della produzione animale ed un aumento della fertilità del terreno a beneficio di tutte le altre colture, e principalmente del frumento.

Per il triennio 1912-1915 la superficie complessiva delle terre

capaci di dare foraggio era di Ha. 8.567.425 con una produzione di fieno pari a quintali 205.092.250, così divisa: (1)

	Superficie in Ettari	Produzione di fieno in Quintali	Produzione Media in Quintali
Prati artificiali	1.911.400	107.466.250	56,22
Erbai	488.050	12.738.000	28,43
Prati naturali asciutti	1.345.675	34.348.500	25,52
Prati naturali irrigui	309.325	23.705.000	76,63
Pascoli permanenti	4.552.975	26.834.000	5,89
Prati complessivo:	8.567.425.	205.092.250	23,94

Aggiungendo alle suddette cifre la produzione accessoria di foraggio (quintali 35.067.720) si ha una produzione complessiva di quintali 240.160.970 di fieno.

Dalle cifre riportate risulta che, nel triennio 1912-1915, la superficie destinata ad erbai rappresentava circa il 5,23 % della intera superficie prativa.

Da altre statistiche pubblicate dal Ministero per l'agricoltura si rileva che la produzione complessiva dei foraggi, calcolata in fieno normale, è così ripartita per le corrispondenti annate e regioni:

REGIONI	PRODUZIONE IN QUINTALI		
	Media dodicennale 1910-1921	1922	1923
Piemonte	29.584.000	20.806.000	26.269.000
Liguria	1.894.000	836.000	863.000
Lombardia	43.238.000	35.995.000	41.562.000
Veneto	25.850.000	20.362.000	26.924.000
Emilia	33.944.000	28.651.000	30.622.000
Toscana	20.385.000	10.138.000	16.004.000
Marche	9.345.000	7.580.000	8.235.000
Umbria	6.022.000	3.731.000	4.291.000
Lazio	6.829.000	4.316.000	5.503.000
Abruzzi e Molise	5.391.000	2.857.000	3.815.000
Campania	7.072.000	5.787.000	6.669.000
Puglie	3.959.000	2.572.000	2.510.000
Basilicata	2.443.000	1.649.000	1.610.000
Calabrie	4.132.000	2.272.000	2.621.000
Sicilia	9.298.000	4.903.000	5.598.000
Sardegna	13.281.000	14.764.000	16.841.000
	222.667.000	167.219.000	199.937.000
Venezia Tridentina		6.429.000	7.746.000
Venezia Giulia		4.296.000	6.059.000
Regno		177.944.000	213.742.000

(1) Ministero per l'agricoltura — Notizie periodiche di statistica agraria — Roma 1915.

Come risulta dalla precedente tabella, e come del resto appare da tanti altri aspetti, la superficie prativa non è ugualmente ripartita nelle diverse regioni; anzi vi sono delle grandi differenze nell'estensione delle colture permanenti e temporanee delle piante da foraggio, e molto maggiori sono le differenze nella intensità della produzione.

Tale intensità è massima in Lombardia, nelle marcite e in altri prati irrigui, dove la coltura prativa raggiunge i più alti gradi della possibile produzione.

Abbastanza estesa è la coltivazione delle piante da foraggio nel Veneto, nell'Emilia ecc., ed anche importante è la coltura di speciali piante foraggere in altre parti d'Italia.

Ma, in generale, la produzione del foraggio va diminuendo man mano che si passa nelle regioni meridionali, peninsulari ed insulari, dove la coltivazione specializzata delle piante foraggere è piuttosto ridotta, e dove, in conseguenza, la scarsa quantità di bestiame esistente vive, in generale, allo stato brado o semi-brado, mal contribuendo ad accrescere la fertilità dei campi lavorati col letame prodotto.

Sull'importanza e sulla necessità delle colture da foraggio non vi è più alcun dissenso, poichè più nessuno considera il bestiame come un male necessario; sono, anzi, tutti di accordo nell'affermare che il problema sempre più impellente della agricoltura moderna è quello di accrescere il bestiame tanto per avere concime per le terre coltivate, quanto, e sopratutto, per ottenere abbondanti produzioni di carne, lavoro, latte, ecc.

Ma, mentre si cerca di rendere numeroso il bestiame, bisogna, d'altra parte, studiare il modo come mantenerlo con la minore estensione possibile di superficie foraggera. Alla qual cosa si arriva non estendendo sempre più la coltura delle piante foraggere, ma coltivandole meglio, convertendo i pascoli mal tenuti in prati di erbe scelte, razionalmente curate e concimate, e coltivando gli erbai entro adatte rotazioni agrarie.

— Chi ha foraggio ha bestiame, chi ha bestiame ha letame, chi ha letame ha grano.

E' questa una espressione sempre corrispondente al vero, perchè i paesi che producono piccole quantità di foraggio, se non producóno molto mangime sotto forma di residui industriali o non usano per concime grande quantità d'ingrasso umano, non possono ottenere elevate produzioni frumentarie.

Tra le coltivazioni foraggere destinate ad esercitare una notevole influenza sul miglioramento dell'agricoltura, specialmente estensiva, uno dei primi posti è occupato dagli erbai.

Secondo il De Cillis (*Trattato delle coltivazioni*, Napoli 1924) gli erbai appartengono al gruppo dei prati monofitici ed oligofitici in coltura secondaria, in quanto che sono costituiti da una sola o da poche specie di foraggere consociate, e differiscono dai prati artificiali propriamente detti perchè, di norma, non entrano nella rotazione come piante occupanti un intero anno, ma si coltivano tra una coltura e l'altra; sicchè essi sono vere colture intercalari (furtive o derobées, come furono chiamate dal Déhérain) le quali occupano il terreno per un tempo limitato, spesso soltanto per pochi mesi.

Dalle statistiche agrarie si ricavano le seguenti cifre, relative agli erbai, per l'anno 1923:

REGIONI	Superficie in Ettari	Produzione complessiva in Quintali	Produzione per Ettaro in Quintali
Piemonte	12.600	418.000	33,17
Liguria	500	18.000	36,00
Lombardia	52.000	1.168.000	22,46
Veneto	34.100	1.486.000	43,57
Emilia	20.000	657.000	32,85
Toscana	98.700	1.841.000	18,65
Marche	25.600	729.000	28,47
Umbria	34.000	622.000	18,29
Lazio	12.000	278.000	23,16
Abruzzi e Molise	10.800	194.000	17,96
Campania	65.600	2.052.000	31,28
Puglie	44.400	636.000	14,32
Basilicata	9.200	208.000	22,60
Calabria	11.800	429.000	36,35
Sicilia	6.400	139.000	21,71
Sardegna	2.000	62.000	31,00
Venezia Tridentina	3.700	192.000	51,89
Venezia Giulia	1.900	67.000	35,26
Regno	445.300	11.196.000	25,14

Secondo Pugliese (1), la superficie coltivata ad erbai si aggira in tutto il Regno, intorno all'1,7 % della superficie agraria e forestale, così ripartita nelle diverse regioni:

Piemonte 0,7 % della superficie agraria e forestale; Liguria 0,2 %; Lombardia 2,1 %; Veneto 0,8 %; Emilia 1,5 %; Toscana 5,2 %;

(1) Pugliese — Fieni dei prati stabili italiani — Milano 1916.

Marche 2,7 % ; Umbria 4,5 % ; Lazio 1,0 % ; Abruzzi e Molise 0,5 % ; Campania 3,8 % ; Puglie 2,6 % ; Basilicata 1,1 % ; Calabria 0,5 % Sicilia 0,3 % ; Sardegna 0, 04 per cento.

Da più recenti statistiche si ricavano i seguenti dati :

REGIONI	Superficie agraria e forestale in Ettari	Superficie prativa in Ettari — Media triennio 1920-1922	Superficie coltivata ad erbai — Media triennio 1920-1922	Superfice coltivata ad erbai su 100 di	
				superficie prativa	superficie agraria e for.
Piemonte	2.565.683	947.766	14.200	1,49	0,55
Liguria	485.776	95.966	466	0,49	0,09
Lombardia	2.067.338	745.933	53.866	7,22	2,60
Veneto	2.130.318	787.216	21.366	3,16	1,00
Emilia	1.883.310	593.500	13.966	2,35	0,74
Toscana	2.275.013	644.400	97.100	15,06	4,26
Marche	907.066	367.133	25.900	7,05	2,85
Umbria	919.087	361.566	37.833	10,47	4,10
Lazio	1.128.526	325.716	12.000	3,66	1,06
Abruzzi e M.	1.547.032	465.566	10.800	2,31	0,69
Campania	1.548.157	398.966	65.066	16,31	4,20
Puglia	1.840.127	339.866	40.866	12,23	2,22
Basilicata	951.802	232.666	9.033	3,89	0,94
Calabria	1.383.843	399.466	11.733	2,94	0,84
Sicilia	2.434.816	320.833	4.400	1,33	0,18
Sardegna	2.334.317	1.305.200	2.633	0,20	0,11
Venezia Trid.	(1922)	485.800	2.800	0,57	—
Venezia Giulia	(1922)	386.600	1.900	0,49	—
Regno				5,13	1,70

Dalle cifre che precedono si rileva che la Toscana è la regione dove la coltivazione degli erbai ha la massima estensione e diffusione con circa 100.000 ettari ; subito dopo la Campania, la Lombardia, la Puglia, l'Umbria ecc.

In rapporto alla superficie prativa tiene il primo posto la Campania (16,31 %) seguita dalla Toscana (15,06 per cento) ecc.

Nelle regioni meridionali è molta diffusa la coltivazione degli erbai nel napoletano, dove, secondo Del Giudice (*Gli erbai nel napoletano* - Annali della R. Scuola superiore di agricoltura in Portici - Serie II - vol. XI), nel 1910 erano coltivati Ha. 25.821 ; piuttosto diffusi sono pure nella provincia di Reggio Calabria.

Nelle altre località meridionali, malgrado i vantaggi che si potrebbero avere, gli erbai sono ancora poco diffusi.

Il Pantanelli (*Ricerche sugli erbai vernino-primaverili* - Bari, 1924) riporta alcuni dati statistici degli erbai, rilevati nel 1923, e ricevuti da alcune cattedre provinciali di agricoltura.

REGIONI	Superficie in Ettari	PRODUZIONE IN QUINTALI	
		complessiva	unitaria
Campobasso	1435	—	—
Foggia	2000	28.000	14,00
Bari	8840	206.900	23,40
Napoli	17107	495.589	28,96
Salerno	4320	112.450	26,00
Reggio Calabria	4050	103.950	25,60
Girgenti	821	64.630	18,70
Siracusa	2280	28.700	12,60
Catania	203	7.715	38,00
Messina	368	14.720	40,00
Caltanissetta	390	11.617	29,70
Palermo	1010	29.000	28,70
Trapani	11400	37.325	26,66

Questi dati, pur non concordando con quelli pubblicati a cura dell'ufficio di statistica agraria, dimostrano che gli erbai sono quasi dovunque ancora coltivati su superficie limitata, pur riscontrandoli dove più, dove meno, in tutte le provincie. Infatti superano la media di 20.000 ettari di terreno coltivato ad erbai le sole provincie di Firenze, Perugia, Caserta, Napoli, Arezzo, Pisa, Siena, Macerata, Roma e Benevento; superano i 5.000 ettari le provincie di Alessandria, Cuneo, Bergamo, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Venezia, Lucca, Bari e Foggia.

(*Continua*). Dott. RAFFAELE GIUDITTA.

La mostra di Avicoltura alla Fiera di Milano

ed il miglioramento avicolo in Italia

La mostra avicola della Fiera di Milano parmi che segni un buon passo fatto dall'avicoltura italiana, in quanto in essa abbiamo trovati dei pregevoli individui e gruppi armonici di razza; e specialmente ci conforta l'avere rilevato che la Leghorn bianca, che è poi la nostra gallina italiana livornese selezionata dagli inglesi, ha preso un notevole posto, anzi il primo posto negli attuali allevamenti d'Italia.

Non sono però questi allevatori della Fiera che daranno all'avicoltura nazionale il sollecito impulso per il suo miglioramento. Io, studioso ed amante della pollicoltura sotto l'aspetto essenziale dell'economia nazionale, mi permetto di mettere in dubbio che tutti que-

sti lodevoli sforzi degli attuali allevatori, possano, in un tempo relativamente breve, arrivare a spingere i pollai d'Italia, e cioè quei pollai che attualmente danno alla Nazione quattro o cinque miliardi di prodotto, sulla via di un nazionale miglioramento.

I pollai che danno alla Nazione quella ragguardevole somma di ricchezza che danno, sono i pollai della campagna, condotti dalle massaje, viventi quasi esclusivamente nei campi *ed ignare completamente ora* — e purtroppo per molto tempo ancora, se si seguitasse come fino ad oggi a stare così lontani da loro — ignare, dico, non solo che vi siano al mondo delle belle galline come quelle che abbiamo viste esposte alla Fiera, ma ignare ancora che vi possano essere delle galline capaci di fare almeno il doppio delle uova che attualmente fanno le loro. Il 99 % della gente di campagna non legge, e meno studia; forse un 5% dei più intelligenti è venuto alla Fiera, ha visto quei bei polli, ed avendo domandato che cosa costavano, se ne è andato scandalizzato. Solamente gli appassionati hanno fatto qualche acquisto; ma, stò per dire, nessuno o quasi nessuno per contribuire al miglioramento del pollaio del proprio podere o della fattoria, ma solo per avere nel proprio parco così bei soggetti, promettenti specialmente carne abbondante ed anche uova.

Voglio dire: Il conduttore del pollaio che dà una ricchezza alla Nazione ben poco ritrarrà di vantaggio dagli sforzi di tutti quei bravi allevatori che hanno portato i loro polli alla Fiera.

Per far subire una rapido miglioramento a tutti i pollai in generale, parmi necessario che i benemeriti i quali lavorano a questo scopo, si prescrivano di accostare a tutti i pollai della campagna un pollaio esemplare; ma essenzialmente un pollaio che produca, per quei dati pollai, un materiale vivo atto al miglioramento desiderato e possa, detto materiale, penetrare facilmente dovunque in seguito agli esempi, alle prove che il pollaio miglioratore stesso può dare agli occhi dei campagnuoli.

Sono confortato in questo mio concetto dalla approvazione del Prof. Alessandro Ghigi, Direttore della R. Stazione di avicoltura di Rovigo, e dall'incondizionato appoggio promessomi dal prof. Tito Poggi e fidente nell'illustre prof. Bizzozero, direttore della Cattedra d'agricoltura della provincia di Parma; ed ora posso anche dire dalla approvazione dei più benemeriti dell'avicoltura italiana, i quali in solenne adunanza tenuta alla Società agraria di Lombardia deliberarono:

che si esperiscano tutte le pratiche necessarie perchè Governo,

Enti Provinciali, Camere di Commercio, Banche, Casse di Risparmio ecc. ecc. — tutti quegli enti che possano avere interesse a che la ricchezza della Nazione aumenti — vogliano in ogni provincia d'Italia dare delle somme le più vistose possibili per sovvenzionare e premiare quella massaja specialmente, ma in genere colui che impianti in provincia un pollaio nel quale si allevi quella data razza di pollame ovajolo specialmente, che in quella data provincia possa dare affidamento di sicura riuscita. Quel pollaio potrebbe essere chiamato *Pollajo Provinciale di Allevamento e selezione* e sarebbe obbligato a produrre il materiale vivo occorrente per il continuo miglioramento dei pollai tutti della provincia, sotto il controllo, ad esempio, della Cattedra.

Quando le massaje vedranno il *pollajo provinciale produrre a centinaja le uova d'inverno*, tutte vorranno le galline del pollajo provinciale, ed in pochissimo tempo si otterrà il desiderato miglioramento. Io ho già un piccolo ma molto significativo esempio nel mio paesetto dove un piccolo pollajo di 12 galline di livornese bianca ha prodotto tante uova d'inverno da muovere *tutte* le massaje a volere, nella prossima ventura stagione, le uova di dette galline per fare delle ovajole e dei galli di razza per migliorare il *loro pollajo* (1).

Però contemporaneamente al lavoro che si dovrebbe svolgere perchè in ogni Provincia potesse sorgere il Pollajo provinciale selezionatore, si dovrebbe anche lavorare perchè sorgessero una o tante, non saprei ora dire quale sarebbe miglior cosa, Società per la utilizzazione anche in Italia di tutti quei cascami, oggi trascurati o perduti, che fossero atti alla alimentazione razionale dei polli. Ad es. il sangue dei macelli, gli scarti di pesce specialmente sulle rive del mare, le alghe marine, le ossa ed altre materie ora inutilizzate, dovrebbero essere raccolte e preparate pei polli. Diversamente quando i pollai si fossero riformati... (ed anzi come faranno a riformarsi ed a mantenersi in ordine se, ad es., non potranno trovare farine di carne o pesce e dovranno pagarle, come costano ora, 300 lire al quintale?).

E' adunque indispensabile provvedere al Pollajo provinciale ed il Prof. Ghigi col Comitato Promotore della adunanza tenuta alla sede della Società agraria lombarda, coi Signori Majocco Prof. Dott. Cav. Luigi, Perico Dott. Cav. Triade, Sormani Conte Fernando, Torregiani Dott. Prof. Comm. Giuseppe, sapranno certamente trovare la via per far raccogliere in ogni provincia l'occorrente per il funzio-

(1) Anche a me succede altrettanto colla livornese argentata T. P.

COME SI COMBATTONO LE TIGNUOLE DELL'UVA

NOMI DIALETTALI

gianin - bissol - carol - vermêt - farfaro - camula bega - cannedda - baco o verme dell'uva

Dopo la fillossera e la peronospora, le tignuole dell'uva sono i nemici più terribili della vite ed i danni che esse producono sono addirittura ingenti.

Il prof. Dalmasso, che da lungo tempo dedica a questo studio una particolare attività, calcolava nel 1923 che i danni prodotti in Italia dalle tignuole variano da 800 milioni ad un miliardo di lire.

È biasimevole dunque che gli agricoltori se ne rimangano nella più gran parte inattivi e nulla, o troppo poco, facciano per porvi rimedio, quando invece è stato ormai assodato che il mezzo di difesa c'è, facile, sicuro ed economico.

Correre per tempo ai ripari è non solo tornaconto dei viticoltori, ma anche loro dovere, e nulla perciò devono tralasciare per combattere efficacemente il malanno.

Le tignuole dell'uva hanno, come ben sappiamo, due generazioni annuali: una primaverile e l'altra estiva.

I bruchi della generazione primaverile divorano i giovani grappolini in fiore che rimangono anche arrestati nel loro sviluppo dalla formazione dei grovigli di seta che li imprigionano; quella estiva produce pure danni gravi ed anche più facilmente visibili perchè i bruchi, forando gli acini dell'uva, li predispongono agli attacchi di numerose muffe.

Molti sono stati i mezzi escogitati e consigliati per

combattere le tignuole nei loro diversi stadi, ma una lunga esperienza ha dimostrato che il metodo più efficace e più sicuro è quello di irrorare le viti con sostanze velenose in modo che quando i giovani bruchi mangiano i grappolini rimangono avvelenati.

LOTTA CONTRO LA GENERAZIONE PRIMAVERILE. — Contro la prima generazione delle tignuole l'insetticida che si è dimostrato più efficace e più economico è l'**Azol** (Arseniato di calcio speciale).

L'**Azol** si usa in proporzione di grammi 500-600 per ettolitro di acqua e, dato che l'epoca di quei trattamenti coincide con quella in cui si rendono necessari quelli rameici contro la peronospora, è sempre conveniente mescolarlo alle comuni poltiglie ramate.

A - Grappolo non trattato.
B - Grappolo trattato con " Azol „ (15 giugno 1923).

Condizione essenziale di riuscita è che il rimedio sia applicato al momento opportuno; un ritardo anche di pochi giorni può compromettere il risultato di tutta la lotta.

Si fanno generalmente due trattamenti: il primo qualche giorno dopo che, girando di sera per le vigne, si veda volare numerose farfalline (detto momento capita generalmente verso la fine di maggio); il secondo lo si pratica circa dieci giorni dopo il primo.

LOTTA CONTRO LA GENERAZIONE ESTIVA. – Contro la generazione estiva è maggiormente consigliato come insetticida l'estratto di tabacco, ma si tenga presente che, **quando siano stati eseguiti i trattamenti arsenicali in primavera, la seconda generazione viene a mancare o, quanto meno, produce danni molto più leggeri.**

Tanto maggiormente la lotta sarà efficace, quanto più sarà praticata su vasta estensione e faranno quindi opera meritoria quegli agricoltori che si adopreranno a convincere i loro vicini che i trattamenti contro la tignuola sono necessari quanto quelli contro la peronospora e che è **sopratutto utile combattere la generazione primaverile usando l'Azol.**

SOCIETÀ ELETTRICA ED ELETTROCHIMICA DEL CAFFARO

Capitale 18.000.000 interamente versato

— MILANO —

namento di un pollajo produttore e selezionatore come si è detto; ma certamente vorranno anche considerare la questione dell'alimentazione del pollo pel quale mancano in Italia materie preparate ricche di proteina, come le farine di carne e di pesce indispensabili specialmente per i pulcini e pel pollame che nell'inverno non può battere i campi (1).

Ing. Egidio Pecchioni.

(1) Giustissimo! T. P.

I danni alle piante da frutto per la grandine, per i venti impetuosi e per gli acquazzoni

L'argomento è pur troppo di attualità, e perciò credo opportuno di esporre minutamente come si deve provvedere per rimediare alle conseguenze deleterie che possono derivare alle piante da frutto dalle suddette meteore.

1. Anzitutto bisogna provvedere a che la pianta riprenda la sua vegetazione normale, perchè resista agli attacchi delle crittogame e degli insetti, che sono sempre più vigorosi dopo simili flagelli. Perciò occorre lasciare sul posto tutti gli organi verdi (germogli) e tutte le foglie anche se a brandelli, e fare un'irrorazione accurata e su tutta la pianta, con poltiglia bordolese al 2 per cento, e sul pesco al 1/2 o 1 per cento.

2. Levare la parte rotta e scapezzata dei rami, con taglio ben netto, e spalmare la ferita con catrame.

3. Coprire le ferite prodotte dalla grandine sulle branche, sui rami, con una buona quantità di unguento di S. Fiacre, composto di 2 parti di argilla e di una parte di sterco vaccino o di sangue animale. Se il ramo ha molte ferite, spalmarlo con detto mastice per tutta la sua lunghezza.

4. Non si stacchino i brandelli di corteccia che rimangono intorno alle ferite. La corteccia, anche distaccata, serve a proteggere la formazione del callo di cicatrizzazione e, soltanto dopo che questo si è formato (2-3 mesi), e se le parti staccate della corteccia si sono essiccate, si levano.

5. L'uso raccomandato da alcuni, di tagliare subito dopo la grandine

i rami colpiti e di pulire le ferite col potatojo, non è raccomandabile perchè non si fà altro che ritardare la rimarginatura delle ferite.

6. Per il momento non bisogna neppure pensare a tagli di ringiovanimento o di diradamento. Ora bisogna pensare di conservare il massimo possibile di organi verdi della pianta.

7. Invece queste operazioni si possono fare nell'autunno prossimo e durante l'inverno, dopo cadute le foglie.

8. Bisogna anche lasciare intatti tutti i succhioni che esistevano prima o che si svilupperanno dopo l'infortunio.

9. Nelle piante giovani di vivajo, che hanno ancora la scorza elastica, e se questa venne danneggiata dalla grandine, si può durante l'inverno tagliare al disotto delle ferite in modo che possa presto raggiungere la lunghezza che aveva.

10. Per favorire là cicatrizzazione delle ferite è raccomandabile di fare subito una concimazione liquida con colaticcio o pozzo nero diluito, aggiungendo però per ogni pianta e per m² da essa occupato 100 grammi di solfato di potassa e scorie Thomas.

11. La pianta si rimetterà tanto più presto, anche nel corrente anno, quanto meno si toccherà col potatojo o colla sega.

12. Si provvede efficacemente allo sviluppo ed alla formazione di buone gemme a frutto pel prossimo anno, ripetendo la detta concimazione nell'agosto prossimo.

D. Tamaro.

Il Dr. Cav. Uff. Eugenio Calamani *lascia la redazione dei nostri Periodici per ritornare a Roma. Gli auguriamo quanto di meglio Egli possa desiderare, e gli esprimiamo il nostro vivo rincrescimento per la sua partenza.*

Direzione e Casa Ottavi.

Libri nuovi

Dott. B. Mori — *Utilizzazione della torba per uso di lettiera* - Estratto dal *Bollettino dell'Assoc. agr. di Prato* - Prato - « Arte della Stampa » - 1916

Molto opportunamente l'A. raccomanda l'uso della torba per lettiera, ora che sono così care le paglie. E' nostro vecchio convincimento che se le Ferrovie volessero accordare qualche facilitazione sui trasporti della torba, questo prezioso materiale potrebbe avere larga e vantaggiosa applicazione. Il Dott. Mori ha fatto benissimo a riparlarne.

Cattedra ambul. di agricoltura del circondario di Rimini (*Prof. E. Lupetti direttore - Dott. U. Caponi, Assist.*) - *Condizioni economico-agrarie del Circondario di Rimini* — Fascicolo 1° - *Coltura di alcuni ortaggi da sottoaceto e del pomodoro primaticcio.* - Rimini - Tip. Operaia - 1926.

Molta chiarezza, molta praticità e ottimo fondamento tecnico, sono le caratteristiche di questo opuscolo che non ha soltanto importanza locale. Anche fuori del Circondario di Rimini potrà utilmente esser letto e consultato.

Dr. G. Consolani — *Il bovajo istruito* — (Sunto di conferenze zootecniche dei Corsi professionali) — Conegliano - Stab. Arti grafiche - 1926 - L. 4.

Ottima cosa ha fatto il Dr. Consolani, nostro valente collaboratore, a pubblicare questi sunti di sue conferenze zootecniche. Ne è risultato un manualetto prezioso, che nel Veneto e fuori si dovrebbe largamente diffondere (e infatti è alla sua 2ª edizione) e farebbe un gran bene.

Prof. A. Bianchedi — *Corso pratico di viticoltura* — Lezioni svolte agli Agricoltori combattenti — Roma - Stab. tip. editor. romano - 1925.

È un libro fatto bene e illustrato benissimo. I viticultori del Lazio, per cui specialmente è stato scritto, ne trarranno utilissimo ammaestramento.

G. Dalmasso — *Per una Stazione ampelografica in Cirenaica* — (Ministero delle Colonie - Bollettino d'informazioni economiche) — Roma - Provveditorato generale dello Stato - Libreria 1925.

Certo che bisogna mettersi a studiare anche le viti delle nostre colonie nord-africane. E studiarle bene, come appunto propone il chiarissimo Dalmasso, che aveva già svolto il bel tema in altra sua pubblicazione: « *La viticoltura in Cirenaica* ». Pare che il Governo voglia tosto attuare il progetto Dalmasso. Rallegramenti a questi e al Governo.

Muzio Novelli — *Tre miliardi per le bonifiche.* — Roma - Arti grafiche e affini - 1926.

Magari! — Dove pescare i 3 miliardi? — L'A. ce lo dice: nel patrimonio immobiliare delle Opere pie! Lo Stato venderebbe, incasserebbe l'importo; veramente ingente, lo adoprerebbe per le bonifiche, e passerebbe il 5 per 100 alle Opere pie. Perchè no? — A parte gli strilli locali, l'idea mi pare buona. E, in verità, sarebbe finalmente una soluzione dell'annoso e vitale problema.

Stazione sperimentale di viticoltura di Conegliano — *Annuario* - Vol. II - Fascicolo I (1924-1925) — Treviso, Soc. An. Longo e Zoppelli 1926.

La Stazione di viticoltura di Conegliano è giovanissima, e già molto utilmente operosa. Questo volume (più che *fascicolo*) contiene studî interessantissimi, a cominciare da quello del prof. A. Manzoni sull'*anatomia dell'innesto inglese della vite*, illustrato da magnifiche tavole, studio che non è soltanto anatomico, ma anche fisiologico; per passare a una importante memoria di F. Paccanoni sugl'*innesti in posto*, e ad altra di G. Dalmasso su *una stazione ampelografica in Cirenaica*, già da me recensita a parte. Anche questa monografia è illustrata da belle tavole.

Il lavoro della Stazione di viticoltura di Conegliano è degno d'ogni elogio.

D. Mariani — *Ispettore forestale - Osservazioni e note pratiche sul Cipresso* — Piacenza - Federazione italiana dei Consorzî agrarî — 1925.

Che buon libretto! Buono come il suo argomento, il *Cipresso*, albero di cui l'Autore è innamorato. Ha ragione. È la pianta più utile dei luoghi sassosi, scogliosi, aridissimi, del Centro d'Italia. Il libro del Mariani ci fa vedere il cipresso in tutti i suoi atteggiamenti e vicende. Dico *vedere* perchè le pagine di testo non sono che 22; ma le illustrazioni (fotografie nitidissime) sono 37! Il testo è tutto di *cipressi-coltura* veramente vissuta. In totale, un lavoro utilissimo che farà piantar cipressi in ogni più sterile cantuccio dell'Italia Centrale. Nè altro chiede l'Autore.

T. P.

Briciole

La Lingua di cane o Piantaggine.

È un'erba conosciutissima. A pochi agricoltori non sarà avvenuto di vederne invasi medicai e trifogli nel 1° o nel 2° anno di formazione. E' una brutta sorpresa perchè, sebbene non si tratti di pianta venefica, ed anzi la *Lingua di cane* venga abbastanza volentieri mangiata allo stato fresco da tutto il bestiame, non avviene più così quando è secca, chè essa fornisce un pessimo fieno.

Poi, qualora il prato artificiale sia molto infestato dalle Lingue, ne scapita di molto anche la quantità della produzione; ben poca massa di fieno producono invero le foglie lanceolate di questa plantaginea.

Per tutto questo deve essere considerata fra le erbe dannose e conviene liberarne i terreni aratorî e prativi. Lo che si ottiene innanzitutto coll'uso di sementi purissime, specie quando si tratti di fare prati stabili o da vicenda. I semi di Lingua di cane sono piccoli, bruni, allungati, a forma di spola. Vagliando le sementi di trifoglio e di medica con vagli a buchi rotondi o quadri, si ottiene abbastanza bene la separazione dei semi di lingua di cane. E se, nonostante la buona ripulitura delle sementi, comparissero, nei nuovi prati, degli esemplari di questa erbaccia, si estirpino con apposita vanghetta, come deve farsi pei Romici (*Rumex*) e per altre piante infeste ai prati.

Le Lingue di cane fioriscono dall'aprile all'agosto: i piccolissimi fiori, riuniti in spighe fittissime, portate da un lungo peduncolo, lasciano poi piccoli frutti, contenenti ciascuno due semi. Si eviti, con tempestive falciature, che le Lingue di cane arrivino a maturare i frutti e semi.

Se poi, nonostante tutte le precauzioni, un prato nuovo riuscisse molto invaso dalle Piantaggini, allora non si può raccomandare che l'aratura e la destinazione ad altra coltivazione.

❦

L'Aglio e il latte.

Tutti gli *agli*, quando siano consumati dalle vacche allo stato fresco o secco, impartiscono al latte pessime qualità; esso acquista un brutto colore aranciato, odore nauseoso e sapore acre, agliaceo. Anche il burro e il formaggio, di conseguenza, divengono molto

difettosi. Le carni altresì degli animali da ingrasso prendono il cattivo sapore dell'essenza d'aglio.

Tale fatto debbono tener presente gli allevatori di bestiame di quelle provincie (Rovigo, per esempio) dove l'aglio viene estesamente coltivato; perchè è abbastanza frequente l'usanza di somministrare ai bovini i cascami della raccolta dell'aglio o anche intere partite di questo prodotto, quando non ne sia stata possibile la vendita. Checchè ne dicano certi autori, i bovini non rifiutano l'aglio: ma, lo ripeto, carni e latte acquistano, da questo mangime, cattivissime qualità.

L'allettamento.

Sì, ha già cominciato, per colpa del tempaccio. Ma i grani coltivati bene, a righe distanti, hanno meno da temerlo. Anche allettati, seguitano a nutrirsi e possono maturare, mentre quelli seminati a spaglio....., fanno tutto un letto dove l'aria non passa. E per ciò l'allettamento precoce di un grano seminato fitto è un grosso guajo; e non vi si può applicare il proverbio facilone: « frumento in terra, agricoltore in piedi ».

Le scintille in tempo di trebbiatura a vapore sono un gran pericolo. I pagliai, i fienili, le biche hanno tutto da temere da quei vomita-faville che sono i fumaioli o camini delle locomobili.

Vi è un para-scintille? — Sì. Anzi lo chiamano *spegni-faville* applicabile a tutti i fumajoli. E' ingegnosissimo... (1) a vederlo. Funzionerà bene? — A me pare che dovrebbe funzionare benissimo. Ma è cosa nuova. E le novità vogliono gli esperimentatori. T. P.

Tertulliano e Garibaldi.

Tertulliano imperatore di Roma rinunciò al trono e si ritirò a Salone ove si dedicò alla coltura del suo orto colle proprie braccia.

Agli amici e seguaci che lo invitavano a tornare a Roma rispondeva: « Venite qui e vedrete come il produrre colle proprie braccia insalate, cavoli e poponi sia una soddisfazione ben maggiore di quella che comandare un impero ».

(1) F.lli Violati-Tescari - Milano - Via Pietro Borsieri, 65.

Non altrimenti scriveva Garibaldi da Caprera al suo fratello d'arme Achille Fazzari: « eccoti un saggio di ceci e fagioli frutto delle mie braccia. Ah quanto mi sento di essere utile finalmente a qualche cosa coltivando colle mie mani questo silenzioso lembo di terra italiana! »

Quanta modestia ed ammirevole semplicità in tanta grandezza!

❧

Per impedire la muffa sulle conserve.

Le conserve alimentari, se non sono racchiuse in barattoli a chiusura ermetica e sterilizzati, facilmente ammuffiscono in superficie.

Per impedire la muffa non c'è che ricoprirle di uno strato di un centimetro di zucchero in polvere, chiudendo poi meglio che si può.

❧

Le sette « esse » di Columella nella coltura dell'olivo.

Columella riassumeva in sette esse la coltura dell'olivo.

Esse erano le seguenti: *Sole*, *sola*, *sasso*, *spazio*, *scasso*, *scure* (1), *stabbio*.

Alle quali noi vorremmo aggiungere un'ottava: *Sovescio concimato chimicamente*.

❧

Le uova sotto calce.

Tutto considerato, il metodo più semplice e più economico per serbare le uova è sempre quello dell'acqua di calce. La proporzione dev'essere questa: 20 grammi di pasta di calce in un litro di acqua salata. Il segreto del successo sta nel tenerle in sito fresco e nell'aggiungere soluzione via via che evapora, in guisa che le uova siano sempre coperte.

❧

Il calo del vino in estate.

Varia a secondo della capacità del fusto, della temperatura dell'ambiente, dello spessore delle doghe e dell'igroscopicità del locale.

Si calcola in media che nel primo anno il calo varî dall'1 al 2 % e nel secondo non superi il 1/2 per cento.

---

(1) Meglio il temperino della scure! T. P.

Al Telefono.

— *Mi si consiglia, per ottenere un maggior raccolto, di patate di...*

— Tagliare gli steli dopo la fioritura.

— *Precisamente!*

— La sconsigliamo di mettere in pratica questo suggerimento perchè ella otterrebbe l'effetto contrario.

— *Cioè?*

— I tuberi esistenti non ingrosserebbero più, e quelli nuovi, che potrebbero forse essere emessi, non arriverebbero a maturazione.

— *E allora dovrò limitarmi a sopprimere i fiori?*

— Si: ma badi che, specie per grandi appezzamenti, non sempre la spesa viene compensata dal vantaggio che si potrà ritrarre da tale operazione.

Rivista della stampa italiana ed estera

E' possibile lottare efficacemente cont o la flaccidezza

Il Prof. Fuschini in un interessante articolo comparso sul Bollettino della R. Stazione sperimentale di gelsicoltura e bachicoltura di Ascoli Piceno consiglia:

a) cambiamenti dei letti per separare i bachi già morti o morenti da quelli in istato morboso meno accentuato o ancora sani;

b) elevazione graduale della temperatura (1 grado centigrado circa ad ogni ora) della bigattiera fino ad arrivare a 28-30° C. (massimo) senza, nel contempo, somministrazione alcuna di cibo;

c) intenso aereamento, che facilmente si ottiene sia per la forte aspirazione del caminetto, sia mettendo alle aperture dei semplici schermi di tela grossolana; umidità relativa di circa 70°;

d) prolungamento del digiuno fino a che non sia scomparso ogni sintomo del caratteristico torpore che in tali casi i bachi manifestano, e la ripresa egestione attiva non riveli che le funzioni intestinali si sono notevolmente esaltate;

e) a tale stadio riprendere la somministrazione dei pasti, con l'avvertenza che siano dapprima leggerissimi (meglio se di foglia selvatica) e solo gradualmente ritornino alla quantità normale e che la foglia, prima di venire distribuita, assuma la temperatura della bigattiera, temperatura che, con gradualità inversa, verrà via via abbassata fino alla normale.

Naturalmente il metodo suesposto deve essere applicato tempestivamente, cioè appena si manifestano i primi sintomi della morìa.

L'Autore ne fece l'applicazione in più casi e sempre con le stesse ottime riuscite, tanto da salvare quasi tutte le volte i quattro quinti dell'allevamento.

Lo stallatico come agente di diffusione delle cattive erbe.

Lo stallatico o letame di stalla è indubbiamente il concime più conosciuto e meglio utilizzato nell'industria agricola, ed il suo impiego è fatto su larga scala e sopra qualsiasi coltura.

Non è certo a biasimarsi l'impiego del letame di stalla, anche se applicato su larga scala, dovendolo riconoscere quale sostanza di somma convenienza per il miglioramento delle condizioni fisico-chimiche del terreno.

Perchè il letame di stalla produca i suoi migliori effetti è necessario che abbia raggiunto il suo ultimo punto di decomposizione, sia per potere essere meglio interrato ed abbia modo di immedesimarsi al terreno, sia perchè risulti di più pronta azione.

Quando si tratta di interrarlo con un lavoro di scasso e di rinnovo, anche se non ha raggiunto la sua completa decomposizione poco importa.

In nessun caso si può consigliare l'impiego del letame fresco, sia perchè, non essendo le paglie ben immedesimate colle deiezioni, non si può spargere uniformemente, sia per la difficoltà d'interrarlo a dovere, sia infine perchè tutti i semi di cattive erbe racchiuse nel lettime o sfuggiti all'azione digestiva degli animali sono portati nei campi, ove trovano favorevoli condizioni per germinare.

E' specialmente su quest'ultimo punto che conviene insistere e sul quale bisogna richiamare l'attenzione del coltivatore.

Molti semi delle peggiori piante parassite, quali: *cuscuta*, *orobanche*, *carota selvatica*, ecc., non perdono la facoltà germinativa nell'attraversare l'apparato digerente dei bovini e degli equini. Essi vengono espulsi dopo un giorno o due dalla loro ingestione e, arrivati al terreno, vi germinano, appena trovino condizioni favorevoli.

Spargendo questo letame fresco si diffondono nei campi questi semi, che presto nascono, inquinando le colture di cattive erbe.

Colla fermentazione la massima parte dei semi vengono a perdere la loro proprietà germinativa, sicchè il letame non può ritenersi quale agente di diffusione delle cattive erbe e quindi si può usare senza alcun timore. (Dal *Villaggio e i Campi*).

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Concorso per l'impianto di avvicendamenti.** — La Commissione Provinciale per la propaganda granaria di Grosseto, ritenuto che l'introduzione di avvicendamenti razionali nelle colture rappresenti il caposaldo di ogni bene intesa azione per promuovere il progresso agricolo della Provincia, ha deliberato di bandire un concorso a premi fra le aziende, assegnando: medaglie e diplomi ai proprietari, diplomi e premi in denaro agli agenti ed al personale delle tenute, nonchè ai mezzadri che faciliteranno e coopereranno all'introduzione degli avvicendamenti nelle rispettive aziende. Le domande dovranno essere inviate alla Commissione Provinciale per la propaganda granaria, Ufficio Segreteria (Cattedra di agricoltura, Piazza Magenta, 2) non più tardi del 30 novembre p. v.

— **Concorso per la sistemazione dei terreni.** — La Cattedra di agricoltura di Cosenza, considerata la grande importanza che merita, nella Provincia, la sistemazione delle acque nei terreni sia collinari che pianeggianti, bandisce un concorso a premio fra agricoltori che ne daranno esempi dimostrativi. 1 premio di L. 3500 per la sistemazione di terreni collinari; 1 di L. 2500 per la sistemazione di terreni in pianura; 3 premi di L. 2000 ognuno, di cui due per la sistemazione di terreni collinari e uno per la sistemazione di terreni in pianura; 5 di L. 1500 di cui tre per sistemazione di terreni collinari e due per la sistemazione di terreni in pianura. — Al concorso possono prendere parte i proprietari coltivatori diretti, i fittavoli, gli enfiteuti o i coloni che intendono di completare o di eseguire la buona sistemazione delle acque sia correnti che stagnanti. Le domande di ammissione devono pervenire alla Cattedra ambulante di agricoltura di Cosenza non più tardi del 30 settembre 1927.

— **Esposizione di coniglicoltura ad Alessandria.** — Si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria. Il Consiglio, dopo avere deliberato di fare le opportune pratiche presso il Ministero competente per l'erezione in ente morale dell'Istituto ed avere deliberato su vari oggetti posti all'ordine del giorno, ha stabilito di indire una grande Fiera esposizione nazionale di coniglicoltura, da tenersi in Alessandria nel prossimo mese di ottobre. Il Consiglio ha pure espresso la sua viva riconoscenza al Ministro dell'Economia nazionale per il contributo finanziario concesso per acquisto di soggetti di razza Fiandra, Normandia argentata, bleu, ecc., che verrà quanto prima effettuate in Francia, Belgio, Svizzera, ecc. Ha pure espresso un plauso all'on. Buronzo per l'interessamento che ha dimostrato in favore dell'istituto.

— **Concorso a premi per la buona coltivazione del grano e per la preparazione di semente di granoturco.** — La Commissione provinciale per l'incremento della produzione granaria di Bergamo ha bandito un concorso a premi per la buona coltivazione del grano, riservato alle affittanze collettive ed alle cooperative agricole bergamasche. Sono escluse dalla gara le Società i cui soci non abbiano messo in pratica le più elementari norme di coltivazione razionale, non abbiano usato concimi chimici, seminati selezionate, non abbiano adottato la semina a righe, ecc. Sono assegnati 10 premi in danaro e relativi diplomi. La stessa Commissione, allo scopo di aumentare la produzione del granoturco, ha istituito premi consistenti in medaglie d'oro, d'argento, bronzo e diplomi da assegnare agli agricoltori della provincia che produrranno quest'anno semente di granoturco incrociate di prima generazione, partendo da seme scelto di due diverse qualità. Domande entro il 13 giugno prossimo.

— **Concorso fra allevatori di bovini.** — La Società per il libro genealogico dei bovini da latte di razza bruna di Crema bandisce il VI Concorso fra gli allevatori di bovini. Sono istituite tre speciali sezioni con premi consistenti in coppe d'argento, medaglie d'oro, argento, bronzo e diploma. Parteciperanno alla gara solamente i soci che presentino animali nati dopo il 1 settembre 1924, da padre e madre iscritti ed allevati nella stalla del concorrente. Iscrizione entro il 30 giugno 1926. Il concorso si ripeterà annualmente a cominciare dall'anno 1927. Per programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione della suddetta Società.

— **Concorso per la produzione del granoturco.** — La Commissione provinciale granaria di Cremona ha indetto un concorso a premi tra i coltivatori delle aziende agricole di quella provincia che coltivano granoturco in compartecipazione. Entro il 15 di ottobre prossimo i conduttori dei fondi cui appartengono i coloni e salariati partecipanti al concorso, dovranno dichiarare l'entità del granoturco raccolto dai loro dipendenti, inscritti alla gara. Le domande debbono essere inviate alla Cattedra ambulante di agricoltura di Cremona.

— **Mostra di pollicoltura.** - Alla Mostra d'animali da cortile alla Fiera di Padova, che si chiuderà il quindici del prossimo giugno, farà seguito, negli stessi locali, patrocinata dalla *Cattedra ambulante d'agricoltura* e col riconoscimento del *Ministero dell'Economia Nazionale*, una « *Mostra-rassegna* » *dei migliori tipi di gallina padovana comune*, onde raggrupparli, riprodurli, selezionarli fino alla ricostituzione delle vecchie razze che, cinquant'anni addietro, davano una produzione media d'uova che variava dalle 140 alle 160 e, in qualche pollaio, 180 per capo ad anno. Sarà una manifestazione poco sportiva ma, quando si pensa che malgrado tutte le importazioni di razze elette, di incroci, ecc. il consumo e la esportazione sono alimentate solo dalle galline comuni, è da ritenere sia un avvenimento importante e serio, tale da esser degno di nota.

— **Fiera campionaria italiana a Tunisi.** — Sotto gli auspici della Camera italiana di commercio, agricoltura ed arti di Tunisi, si è costituito in seno alla medesima un Comitato per l'organizzazione in Tunisi di una Fiera campionaria, da tenersi nella primavera del 1927. La manifestazione nazionale dovrà comprendere una mostra completa dei risultati delle molteplici attività (commerciale, industriale, agricola, artistica) degli italiani in Tunisia ed un'esposizione più completa possibile, di quei prodotti dell'industria della Metropoli, pei quali la Reggenza di Tunisi può tuttora fornire proficuo campo di scambi.

— **Fiera di bestiame e Mostra agricola industriale a Mantova.** — Nei giorni 5, 6 e 7 del prossimo giugno avrà luogo in Mantova l'inaugurazione del nuovo grandioso campo della Fiera, sotto gli auspici dell'amministrazione comunale di Mantova. La Fiera di bovini e equini sarà quest'anno accompagnata da numerose altre manifestazioni: una mostra agricola industriale di macchine agricole, casearie ed enologiche, di trattori e motori agricoli, rotabili, sementi, vini comuni e di lusso, attrezzi per l'agricoltura ecc. Ricchissimi premi doteranno entrambe le manifestazioni. Il Comune di Mantova somministrerà gratuitamente posteggio e foraggio per il bestiame e gli espositori alla mostra avranno l'area gratuita, come pure l'assicurazione.

— **Il quinto Congresso Internazionale del Freddo** organizzato dall'Istituto Internazionale del Freddo col concorso dell'associazione Italiana del Freddo, è fissato — in massima — dal 19 settembre al 10 ottobre 1927 e sarà tenuto in Roma presso l'Istituto Internazionale d'agricoltura.

— **Una Esposizione zootecnica circondariale** avrà luogo in Alessandria il 7 giugno per iniziativa della locale Cattedra amb. d'agr. Numerosi e ricchi sono i premi stanziati per i migliori bovini di razza piemontese, bruno-alpina, olandese ed altre che parteciperanno a detta esposizione.

Piccole notizie.

Coltivazioni erbacee.

— **Per la produzione delle piante aromatiche e medicinali.** - Alla risoluzione dell'importante problema delle piante aromatiche e medicinali l'Istituto di Fondi Rustici di Roma ha deciso di volere contribuire, promuovendo la costituzione di una Società, alla quale l'Istituto stesso partecipi colla massima parte dei Capitali e che svolga la sua attività nelle importanti Aziende, che l'Istituto possiede in diverse Regioni del Continente e delle Isole. Questa Società è stata di già costituita con atto stipulato il 20 Aprile scorso, ed avrà la sua sede in Firenze, essendosi affidata la organizzazione del lavoro da compiere al Comm. Dott. Giuseppe D'Ancona, Consigliere dell'Istituto. La Di-

rezione della nuova Società è stata affidata ad uno specialista già ben noto per la sua precedente attività, il dott. Giorgio Lapierre. Questa Società, che ha assunto per Sigla « S. A. P. I. A. M. » (Società anonima piante industriali aromatiche medicinali) vuol curare la raccolta razionale di quelle piante che si trovano naturali e spontanee nelle diverse regioni d'Italia, promuovere la coltivazione di quelle che possono venire convenientemente coltivate, organizzarne il commercio, sia per provvedere alle necessità del consumo interno, sia per fovorirne la esportazione, non trascurando infine quelle eventuali lavorazioni industriali che potessero dimostrarsi opportune. E già intanto sono stati predisposti buoni centri di raccolta, ed è stata iniziata la coltivazione in alcune diecine di ettari con diverse specie di piante, quali: Menta, Lavanda, Senape, Stafisacria, Issopo, Psilio, Anice, Soia, Borrana, Camomilla, Cardo Santo, Salvia Sclarea, Piretro, ecc. La iniziativa dell'Istituto di Fondi rustici, merita la più viva approvazione e può essere seguita con simpatia e consenso.

— **Visite ai poderi partecipanti al III Concorso naz. per la « Vittoria del grano ».** — Per gli opportuni controlli ed allo scopo di coadiuvare gli organi tecnici locali, la Commissione tecnica dell'agricoltura, d'intesa col Ministero dell'Economia Nazionale, ha disposto che siano eseguite accurate visite alle coltivazioni dei partecipanti al III Concorso nazionale per la Vittoria del grano, incaricandone ispettori tecnici di particolare competenza. Le visite sono già state iniziate in questi giorni e proseguiranno fino a raccolto compiuto.

— **Per il frumento « Ardito ».** — Sono stati frequenti quest'anno gli attacchi di insetti ai seminati e molti di questi presentano perciò diradamenti preoccupanti. Qualcuno ha manifestato con noi il dubbio che tali diradamenti dipendessero dalla varietà di grano seminato, e poichè nel caso particolare si trattava di Ardito, non mancava di attribuirgli questa nuova... benemerenza. Non val la pena di prendere in considerazione simili amenità. Si pensi invece che tali diradamenti, provocati da una causa ben definita ed estranea alla varietà (insetti, malattie ecc.) colpiscono con uguale intensità l'Ardito, il Gentil rosso, il Semiaristato 48, l'Inallettabile 96, il Cologna ecc. ecc.

(Dal « Bollettino della Catt. amb. d'agr. per la prov. di Reggio Emilia »).

— **La resistenza del Trifolium Squarrosum al freddo.** — Adr. Fiori, a conclusione di un suo breve ma interessante studio sul Trifolium Squarrosum, pubblicato nella Rivista *L'Alpe*, scrive: Termino questa breve nota esternando la mia convinzione che *T. Squarrosum* possa dare utili risultati anche in località ad inverni rigidi. La sua convenienza economica sarà però soltanto per quelle plaghe a clima mediterraneo o siccitoso d'estate, ove richiedesi una foraggera che possa dare abbondante prodotto utilizzando le pioggie autunnali e primaverili. Data la rusticità di questo trifoglio, credo che potrebbe essere seminato nelle stoppie del grano senza altri lavori, all'infuori di una superficiale erpicatura, coll'aiuto di concimazione minerale appropriata.

Cagioni nemiche delle piante.

— **La coppetta o tanon** è un animalaccio che da qualche tempo causa danni enormi in molte risaie, tanto da obbligare perfino, talvolta, alla ripetizione della semina, poichè impedisce al riso di abbarbicarsi nel terreno, o, se già abbarbicato, sradica le tenere piantine. Per combattere la coppetta è consigliabile togliere l'acqua dalla risaia mantenendola asciutta per qualche giorno. Il rimedio, se tempestivamente applicato, riesce efficacissimo, poiche il molesto ospite muore in poche ore. Nelle depressioni, dove l'acqua ristagna, si può ricorrere all'uso di piccole quantità di cloro. (Da *L'agricoltura pratica*).

— **Contro la peronospora delle patate,** molto opportunamente consiglia *A. Bianchedi* in *L'Agricoltore dell'Italia Centrale*, gioveranno le irrorazioni fatte non solo alle foglie, ma estese anche alla superficie del terreno che circonda le piante per impedire che i germi della malattia vadano ad infettare il raccolto.

— **Per le risaie invase da alghe.** — Quella schiuma verdognola o giallastra che galleggia sull'acqua delle risaie e che, impedendo alle piantine di riso di

uscire dall'acqua stessa, finisce per soffocarle, è costituita da un'alga: conviene cercare di eliminarla subito al suo primo apparire perchè si estende e si moltiplica in modo prodigioso. Ottima pratica è quella di elevare il livello dell'acqua più che si può e poi scopare via la schiuma, facendola uscire dalla risaia, od almeno accumularla negli angoli e poi estrarla direttamente con qualche mezzo, ponendola ad essicare sugli argini. (Da *L'agricoltura pratica*).

— **I « pulcioni » dei salici.** — I salici corrono tutti gli anni dei guai seri. Fra l'altro si possono vedere attaccati da parte di cocciniglie (*pulcioni*) nei nuovi getti. Le foglie restano rosicchiate con danno evidente. Si consiglia di combattere a tempo le cocciniglie, irrorando le piante con una soluzione di arseniato di piombo o di azol. (Da *La Domenica del contadino*).

Zootecnica e piccoli allevamenti.

— **L'industria dei pesci rossi**, ricercatissimi nell'Europa del Nord, e che hanno bisogno di acqua ad una data temperatura minima (15° circa) la quale non si ha che dalle acque italiane e solo in parte da quelle della Spagna, si presenta molto promettente. Questa coltivazione non richiede nè una sistemazione in grande, nè esige tecnica speciale. *L'Avvenire della pesca*, della Società lombarda per la pesca e l'agricoltura - via Gadio, 2 - Milano, pone a disposizione i suoi specialisti per fornire tutti gli schiarimenti che in proposito potranno essere richiesti.

— **Per il prezzo dei bozzoli.** — Riunitasi in questi giorni presso il Ministero dell'Economia Nazionale la Commissione superiore della seta, questa ha ritenuto opportuno votare il seguente ordine del giorno che è stato diramato alla stampa e a tutti gli interessati: « La Commissione speciale serica e bacologica, venuta a conoscenza che in alcuni centri agricoli per opera di qualche interessato si vanno spargendo voci intorno ai probabili prezzi del futuro raccolto, che potrebbero impressionare sfavorevolmente i coltivatori, è in grado di comunicare che gli attuali prezzi delle sete ed anche qualche offerta per i bozzoli del nuovo raccolto di cui la Commissione è informata, rappresentano per gli allevamenti limiti di prezzo perfettamente rimunerativi.

— **Per una maggiore produzione di uova nelle galline** il Centro zootecnico di *Vaulx-de Cernay* ha validamente sperimentata la seguente razione giornaliera: *Mattino*: Granello gr. 20; avena gr. 15; granoturco gr. 10; semi di canape gr. 55; saraceno gr. 10. *Sera*: Farina d'orzo gr. 20; crusca di frumento gr. 15; farina di carne gr. 8; farina di pesce gr. 8; panelli di arachide gr. 10; barbabietole gr. 10; manioco gr. 5; gusci d'ostriche gr. 8; sale comune gr. 0,3

— **Per riconoscere praticamente le galline ovaiole.** — *Metodo per palpazione*, consigliato da Hogan: si fonda sul rilievo dell'ampiezza della cavità addominale della gallina. La capacità intestinale è data dalla distanza esistente fra le punta dello sterno e l'estremità delle ossa del bacino. Si applica a tale scopo la mano distesa fra la punta dello sterno e le ossa del bacino e, se la distanza è almeno di quattro dita, si tratta di un soggetto buon produttore; se invece tale distanza è di tre dita o meno, si tratta di una mediocre, se non cattiva, ovaiola. L'osservazione si completa misurando anche la distanza che esiste fra le due ossa pelviche. Questa distanza non deve essere inferiore a tre o quattro dita nella gallina con caratteri ovaioli o in via di produzione; la gallina che misurasse invece una distanza inferiore, o non ha detti caratteri o la sua deposizione è terminata. Non sarebbe male esperimentare questo metodo che può certamente portare a sicuri vantaggi nella selezione, purtroppo così trascurata da noi. Il metodo per *palpazione* si deve cominciare ad applicare in gennaio-febbraio, per le pollastre, e solo su quelle che hanno incominciato a deporre le uova in ottobre; per le galline, che entrano nel secondo anno di produzione, si inizia nel mese di luglio. (Dal *Bollettino agricolo di Lecce*).

Istruzione agraria.

— **200 nuove sezioni di Cattedre ambulanti di agricoltura.** — La Commissione tecnica dell'agricoltura è in grado di comunicare che è imminente la istituzione di 200 nuove sezioni di Cattedre ambulanti di agricoltura, richiesta dal Comi-

tato permanente del grano e deliberata dal Presidente on. Mussolini. Da informazioni avute a fonte ufficiale ci risulta che il Ministro delle Finanze ha approvato un nuovo stanziamento annuo nel bilancio del Ministero dell'Economia Nazionale di 4 milioni di lire per far fronte al funzionamento delle nuove Sezioni. Sembra certo che entro il mese di giugno sarà bandito il concorso per modo che, prima dell'inizio della nuova campagna granaria, e presumibilmente in agosto, le Cattedre potranno iniziare la loro attività.

— **I Commissari della F. I. T. A. F. per gli esami di perito agrario.** — Appena effettuata la designazione delle Scuole dove avranno sede gli esami pel conseguimento del titolo a Perito agrario, la Federazione italiana tecnici agricoli fascisti si è subito interessata perchè i rappresentanti suoi facciano parte delle Commissioni esaminatrici. E' stato così provveduto alla nomina di 24 Commissari per ciascuna delle sedi di esame. Ecco l'elenco delle Scuole e quello dei Commissari della F. I. T. A. F.: *Alanno* - Dr. Perchiazzi Valerio, Catt. amb. Giulianova; *Alba* - Dr. Stura Giuseppe - Cuneo, Viale Angeli; *Ascoli Piceno* - Dr. Giacomo Valentini - Ascoli Piceno; *Avellino* - Dr. Sensale Alfonso - Avellino, Catt. ambulante; *Napoli* - Dr. Bossa Alfredo - Resina; *Brescia* - Dr. Stabilini Filippo - Longora di Carpiano (Lodi); *Cagliari* - Dr. Cossu Amatore - Quarto; *Catania* - Dr. Villari Gaetano - Messina, Catt. ambulante; *Catanzaro* - Dr. Licitra Giov. Battista - Palmi; *Cesena* - Dr. Bazzecchi Antonio - Forlì; *Conegliano* - Dr. Vianello Domenico - S. Vito al Tagliamento; *Firenze* - Dr. Petrocchi Domenico - Firenze, via Ricasoli, 8; *Imola* - Dr. Raffi Luigi - Imola; *Lecce* - Dr. Danieli Achille - Lecce; *Macerata* - Dr. Trevi Carlo - Ancona; *Marsala* - Dr. Trombino Nino - Santaninfa (Trapani); *Padova* - Dr. Piacentini Francesco - Padova, via Mazzini; *Pesaro* - Dr. Mariotti Giuseppe - Pesaro; *Pescia* - Dr. Faiani Lanciotto - Pisa, Lungarno Galilei, 11; *Reggio Emilia* - Dr. Bellini Ugo - Reggio Emilia, Catt. amb.; *Roma* - Dr. Cesaritti Federico - Roma, Catt. amb. Nazion., 251; *Sassari* - Dr. Casu Giangiorgio - Berchidda: *Todi* - Dr. Bindocci Dagoberto - Perugia, Fuori P.a Elce Sopra; *Voghera* - Dr. Agrati Maisè - Meda.

— **Corsi professionali ai giovani contadini.** — L'Ufficio Stampa della Commissione tecnica dell'agricoltura comunica che il Ministero dell'Economia Nazionale, visti i risultati favorevoli dei Corsi professionali per i giovani contadini, intende che essi assumano dal prossimo anno un più ampio sviluppo. Ha perciò istituito presso ogni Sezione di Cattedra ambulante di agricoltura e nel luogo d'abituale residenza del Cattedratico, un corso organico d'insegnamento tecnico di 80 lezioni. I Cattedratici, che erano finora incaricati delle sole funzioni ispettive sui corsi, impartiranno personalmente tale insegnamento. Inoltre, il Ministero sta provvedendo a rimuovere tutte le difficoltà che avevano finora ostacolato una più diffusa attuazione della iniziativa presso Scuole di agricoltura, colonie agricole, poderi-scuola e simili, che, per disposizione di legge, hanno facoltà di fare impartire tale insegnamento dal proprio personale tecnico.

Economia, statistica.

— **Un aumento nella produzione zuccheriera in Italia** è previsto in considerazione che la superficie coltivata a bietole raggiunge ora gli 85.000 ettari contro 52.000 dell'anno 1925. Si prevede pertanto che la produzione zuccherina potrà raggiungere le 460.000 tonnellate contro le 417.000 dell'anno scorso.

Esportazione — importazione — commercio.

— **Derrate alimentari italiane esportate in Germania.** — Dal 22 al 29 aprile 1926 vennero esportate, attraverso la linea del Brennero: arance 90 carri, limoni 19, carcioffi 42, patate 132, verdura 10, insalata 3, cipolle 4, uova 15, pomi 7, altra frutta 2. Nello stesso periodo sono stati esportati per i seguenti passi: via Chiasso, carri 205, via Tarvisio 131, via Postumia 186, via Piedicolle 115, via Iselle 44.

Diverse.

— **Spedizione scientifica commerciale italiana nell'Asia.** — In questo risveglio dell'anima italiana, memore delle sue antiche glorie, ma non abbacinata dal ba-

gliore delle stesse, le iniziative fioriscono numerose e rigogliose di promettente futuro. Non solo lo Stato, ma Enti e Società collaborano con le loro energie migliori all'affermazione del nome d'Italia. Perciò anche l'Accademia « Scienza ed Arte » di Trieste, non volendo essere seconda a nessuno, organizza una spedizione scientifica e commerciale, destinata a visitare i più ricchi territori dell'Asia Occidentale. La Spedizione sarà diretta dall'illustre scienziato italiano Ravasini Giorgio Giuseppe, cosmologo di chiara fama, i cui lavori sull'Asia corrono il mondo tradotti in tutte le lingue, e che attualmente dirige la Rivista « Asia », edita dall'Accademia « Scienza ed Arte ».

— **Il chiarissimo prof. dott. Vittorio Boggio,** direttore della Cattedra amb. di agricoltura di Novi Ligure è stato nominato *Cavaliere* della Corona d'Italia. Ecco una onorificenza ben meritata. Rallegramenti cordiali.

— **Il conte comm. dott. Nestore Carosi Martinozzi,** presidente del Consiglio agrario prov. di Roma e delle maggiori istituzioni agrarie romane, con una cerimonia degna di essere eternata, domenica 23 maggio venne insediato Podestà di Carbognano. Nell'occasione il conte Carosi consegnò a' suoi coloni i premi che per la concimazione e la buona coltivazione del frumento aveva loro assegnato il Ministero dell'Economia Nazionale. Il Sottoprefetto di Viterbo, i Cattedratici ambulanti del Lazio, il Direttore della R. Scuola agraria media di Roma, il Segretario generale della F. I. T. A. F., gli Amministratori della provincia e tutte le autorità del viterbese fecero corona al conte Carosi, benemerito dell'agricoltura laziale. Aderirono S. E. Peglion e S. E. Acerbo. Fu giornata indimenticabile per le spontanee manifestazioni di affetto e di simpatia fatte al festeggiato e per la valorizzazione del tecnicismo agricolo laziale.

DOMANDE E OFFERTE.

Offresi pel prossimo S. Martino 40-enne tecnico agrario e casearario con lunghissima pratica anche zootecnia; chauffeur-motorista. — Rivolgersi a E. P., presso Amministrazione giornale. 1-1-95-296

Corrispondenza aperta. Risposte a quesiti.

Quesito daziario.

— *Chiedo se, in un Comune aperto, il vino, il salame, il formaggio etc. che il proprietario del fondo somministra ai mietitori, agli operai addetti alla trebbia del grano, vanno soggetti a dazio comunale e all'addizionale governativo.* (Quesito del Sig. A. D.).

Risposta. — Occorre anzitutto distinguere il vino dagli altri generi che vengono somministrati agli addetti ai lavori agricoli. Il vino, e con esso il vinello e le altre bevande vinose che vengono somministrate come soprappiù di mercede giornaliera ai braccianti e coloni addetti ai lavori agricoli, sono esenti da dazio. Sarà tuttavia prudente che il distributore, prima di eseguire il trasporto del vino o della bevanda vinosa avente la suindicata destinazione, ne avvisi il locale ufficio daziario o l'appaltatore, per ottenere, ove occorra, una bolletta di accompagnamento.

Per gli altri generi soggetti a dazio (salame, formaggio etc.) invece occorre distinguere il caso in cui il proprietario del fondo acquisti i generi stessi da esercenti o da privati che abbiano già soddisfatto il dazio a rigore di tariffa, dal caso in cui il dazio venga soddisfatto da quegli esercenti o privati a mezzo di abbonamento. Nel primo caso il proprietario non dovrà corrispondere dazio alcuno (ultimo capoverso dell'art. 188 del Regolamento 25 febbraio 1924 n. 540); nell'altro caso invece, ove egli abbia acquistato all'ingrosso la merce di cui trattasi, dovrà — prima della distribuzione — dichiararne la quantità e la qualità all'ufficio daziario o all'appaltatore, soddisfacendo il dazio dovuto; se avrà acquistato al minuto, non sarà, invece, tenuto a pagare un'altra volta il dazio già soddisfatto dal venditore. *r.*

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Le oscillazioni continue dei cambi hanno continuato ad influire notevolmente sull'andamento dei prezzi nei frumenti esteri, i quali oggi, sempre assai sostenuti, si quotano come segue: a Milano il Manitoba N. 1 imbarco Giugno dollari 6.72, Luglio dollari 6.63; Manitoba N. 2 imbarco maggio dollari 6.61, giugno d. 6.56, luglio d. 6.52, viaggiante d. 6.70, pronto L. 218 vagone Genova. L'Hard Winter imbarco luglio quota dollari 5.93, agosto e settembre 5.80. Il Barusso 7 1/2 imbarco giugno scellini 247 per tonnellata cif. Genova, viaggiante lontano sc. 253, vicino 256, pronto L. 204.

Anche il frumento nazionale, risentendo dell'andamento del mercato estero, ha assunto fisionomia di assoluta sostenutezza, mentre le quotazioni sono ancora salite in confronto a quelle della scorsa decade. Attualmente i grani nazionali superano ovunque le 200 lire per quintale per toccare le 210 ed oltre per le qualità superiori. Occorre aggiungere che il commercio, di fronte a questi prezzi, non si impegna ed acquista limitatamente alle occorrenze immediate.

A sostenere la riservatezza dei detentori ha contribuito l'andamento sfavorevole della corrente stagione, il ripetersi di pioggie torrenziali che hanno potuto provocare anzi inondazioni gravissime di plaghe rinomate per un'eccellente produzione granaria. Si dice che, indipendentemente dall'influenza che l'andamento generale dei cambi potrà esercitare sul mercato del grano, questo continuerà nell'attuale sostenutezza poichè le scorte del nazionale appaiono limitate, e necessariamente si dovrà ricorrere molto alla importazione.

Granoturco. — Sebbene una maggiore animazione si sia notata sui nostri mercati, in seguito ad una più viva richiesta, le quotazioni rimangono invariate da L. 110 a 120, nè si potrebbe escludere la possibilità di prossimi ribassi qualora l'offerta da parte dei produttori continuasse, come ora, attiva.

Avena. — Discretamente attiva la richiesta ed abbastanza numerose le contrattazioni condotte a termine; i prezzi sono stazionari senza alcun accenno a ripresa. Il nuovo raccolto si presenta finora in discrete condizioni.

Risoni e Risi. — Il mercato dei risoni è molto sostenuto, in modo speciale per le qualità superiori per le quali i prezzi tendono all'aumento. I risi sono invece trattati con scarso interessamento e le relative quotazioni si dimostrano piuttosto deboli. Quotazioni: a Vercelli i risoni originari da L. 145 a 150, l'andante da L. 135 a 144, il Bertone da L. 180 a 190, i Maratelli da L. 193 a 203, il Maratelli andante da L. 170 a 192; i risi sgusciati originari da L. 187 a 192, i risi raffinati originari da L. 215 a 220. A Milano il risone Maratelli da L. 180 a 200, il grana lunga da L. 175 a 190, il grana comune da L. 138 a 148; i risi Maratelli da L. 295 a 330, il comune da L. 118 a 128, il raffinato da L. 216 a 220, il brillato originario da L. 225 a 235.

FORAGGI. — Nella precedente rassegna accennavamo ai danni causati dal freddo alla vegetazione dei prati; ora dobbiamo aggiungere che in diverse regioni produttrici di foraggi, i maggenghi hanno dovuto soffrire inondazioni che hanno in qualche plaga compromesso in modo assoluto il raccolto. Il mercato naturalmente risente di questo stato di cose e i maggenghi vecchi continuano ad avere prezzi sostenutissimi dalle 90 alle 100 lire per quintale, mentre i primi contratti del nuovo prodotto segnano prezzi fra le 50 e le 70 lire vagone partenza, secondo le località e le qualità. I foraggi andanti hanno prezzi più deboli.

Paglia. — L'andamento del mercato è ancora abbastanza sostenuto perchè la ricerca non manca, mentre le riserve vanno esaurendosi. Il nuovo raccolto si prevede in misura soddisfacente.

CANAPA. — Le contrattazioni sono sufficientemente attive con prezzi sulle seguenti basi: a Bologna i Morelli scelti da L. 790 a 800, i buoni da L. 750 a 780, le partite buone da L. 700 a 740, le medie da L. 610 a 650, le andanti da L. 500 a 550; gli scarti netti da quarti da L. 300 a 490, gli scarti quarti da L 260 a 290. A Ferrara la canapa di Bondeno e di Cento in fagotti, da L. 635 a 650, da L. 615 a 640 quella fina del Ferrarese, da L. 565 a 590 quella buona, da L. 460 a 485 la comune.

BESTIAME. Bovini. — Il mercato dei grossi da macello appare ben fornito sia di merce nazionale, sia di merce importata dalla Jugoslavia e dall'Ungheria; conseguentemente i prezzi di questi generi sono relativamente facili e può credersi che tale situazione possa permanere. I bovini da lavoro sono oggetto di non molto numerosi contratti ed i prezzi, eccezion fatta per i tipi scelti e per i giovani che conservano quotazioni sostenute, si mantengono in generale stazionarii. I vitelli da allevamento hanno mercato fermo; le lattifere sono oggetto di buona ricerca ed hanno prezzi ben tenuti.

Suini. — Per i grassi il mercato presenta scarso interesse, e le quotazioni si aggirano ancora sulle L. 7 per Kg. peso vivo; i contratti si fanno in quantità limitata, essendo venuto riducendosi il consumo. In buona vista i lattonzoli, con prezzi sufficientemente sostenuti.

OLIO D'OLIVA. — Sul mercato oleario si nota molta calma per il rallentamento degli acquisti da parte dei commercianti i quali si sono fatti molto prudenti dinnanzi alla sostenutezza dei prezzi e nella aspettativa di un eventuale ribasso. Secondo «l'Olivicultore» la causa principale della mancanza di acquisti deve essere ricercata anche nella condizione di cose creata dal fallimento della Banca Garibaldi di Oneglia, finanziatrice di gran parte del commercio oleario, fallimento che avrebbe tolto i mezzi di operazione a gran numero di commercianti ed immobilizzato forti quantità di olii di oliva vendute e non pagate. La società Nazionale degli olivicultori è già intervenuta per sollecitare presso il Ministero delle Finanze e presso gli Istituti Bancari la ripresa delle operazioni di credito necessarie a ravvivare il mercato.

I prezzi sono attualmente i seguenti: Riviera Ponente fino L. 1150 al Ql. vagone Genova, Sardegna da L. 1000 a 1020; olio dei Monti pisani L. 1200 al quintale, di collina da L. 1000 a 1100, di Maremma L. 1000; olii commestibili laziali L. 1100 al quintale; olii abruzzesi da L. 1000 a 1100; olii pugliesi da L. 820 a 950 secondo la qualità, calabresi da L. 800 a 900.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — Tranne che per il nitrato di soda ed il solfato ammonico, dei quali la richiesta è stata ed è tutt'ora abbastanza viva, per gli altri concimi il mercato presenta scarso interesse.

Solfato di rame. — La richiesta da parte dei viticultori, i quali si trovano quest'anno di fronte a non lievi minaccie di invasioni peronosporiche conseguenti all'andamento della stagione, è molto viva; per questo e per la ripercussione dell'inasprimento del cambio della sterlina, i prezzi sono sostenutissimi. La seconda mano quota sulle 278 lire per quintale, ma le fabbriche richiedono L. 280 e L. 285.

VINI. — L'andamento del mercato è sempre molto sostenuto ed a ciò contribuiscono le seguenti principali ragioni: riduzione notevole nella disponibilità, specialmente dei generi di merito; previsioni non molto favorevoli sull'entità del nuovo raccolto; grandinate dannosissime in alcune plaghe, forti produttrici di qualità pregiate; andamento generale poco favorevole allo sviluppo vegetativo della vite. Si conferma che anche le qualità di secondo merito vengono ora attivamente trattate e che, anche per queste, le quotazioni sono ben tenute e tendono al rialzo.

27 maggio 1926. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile*.

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.